

# Decreto onorario ateniese per Aristosseno

[ AXON 501 ]

Andrea Giannotti

Istituto Italiano per gli Studi Storici, Napoli, Italia

**Riassunto** Il documento è un decreto onorario nei confronti di Aristosseno figlio di Simone dalla Beozia, il quale viene reso *proxenos* ed *evergetes* per aver aiutato gli Ateniesi. Il decreto, nonostante la natura frammentaria e problematica, è un documento di estremo interesse poiché fa parte di quel piccolo, ma storicamente fondamentale, gruppo di decreti onorari che deliberano una proclamazione pubblica in teatro nel corso del festival drammatico delle Grandi Dionisie di Atene. Le ragioni oscure degli onori conferiti forniscono inoltre un ottimo spunto per indagare in quali contingenze storiche sia stato emesso il decreto.

**Abstract** The document is an honorary decree in favour of Aristoxenus son of Simon from Boeotia, who is made *proxenos* and *evergetes* for having helped the Athenians. The decree, despite its fragmentary and problematic nature, is an extremely interesting document since it belongs to that small yet critical group of honorary decrees stipulating a public proclamation in the theatre during a 'preliminary ceremony' to the dramatic festival of the Great Dionysia. The obscure reasons for the conferred honours also provide an excellent starting point for investigating the historical contingencies in which the decree was issued.

**Parole chiave** Atene. Beozia. Tebe. Onori. Dionisie. Democrazia. Decreto.

**Keywords** Athens. Boeotia. Thebes. Honours. Dionysia. Democracy. Decree.



## Peer review

Submitted 2022-07-08  
Accepted 2022-10-19  
Published 2022-12-12

## Open access

© 2022 Giannotti | © 4.0



**Citation** Giannotti, A. (2022). "Decreto onorario ateniese per Aristosseno". *Axon*, 6(2), 29-46.

DOI 10.30687/Axon/2532-6848/2022/02/002

**Supporto** Stele; marmo pentelico; (altezza x larghezza x spessore) fr. *a*: 23,5 × 20,5 × 11 cm; fr. *b*: 20,8-21 × 11 × 7,3 cm; fr. *c*: 18,5 × 11 × 4,8-5 cm. Frammentario, tre frammenti (*a*, *b* e *c*). A. Matthaiou osserva che se i frammenti *c* + *b* vengono collocati in basso nella parte sinistra del frammento *a* in modo che il loro secondo rigo corrisponda al dodicesimo rigo del frammento *a* e il *delta* del sesto rigo dei frammenti *c* + *b* (PIANΔ) si trovi allo stesso rigo con il *phi* dell'ottavo rigo del frammento *a* (Φίλαγρος), allora la superficie scritta eccede di molto di quella del frammento *a*. Di conseguenza il collegamento fisico dei frammenti non è possibile. Dei frammenti *b* e *c* esiste una copia sia nel vecchio *Catalogo* delle epigrafi dell'Acropoli ai numeri di inventario 600 (fr. *b*) e 602 (fr. *c*), sia nelle carte di P. Eustratiadis. Dalle copie emerge che, quando Eustratiadis copiò il frammento *c*, era preservata una porzione maggiore nella parte sinistra del frammento. Più tardi, non si può stabilire quando, questo pezzo di frammento è stato tagliato. Ad ogni modo la copia di Eustratiadis, nella quale si preserva il nome del Beota onorato, dimostra «πέραν οίασδήποτε ἀμφισβητήσεως» che i frammenti *a* e *c* + *b* debbano essere considerati congiuntamente.

**Cronologia** 403-402 a.C.

**Tipologia testo** Decreto.

**Luogo ritrovamento** Grecia, Attica, Atene. Il frammento *a* è stato rinvenuto mezzo miglio a nord dall'Acropoli (Kumanudes 1886, 215: «...ἐν ὁδοῦ τινι τῆς πόλεως Ἀθηνῶν πρὸς μεσημβρίαν τῆς ἐκκλησίας τῆς Καπνικαρέας ἐπισκευαζομένης οἰκίας τινός...»); i frammenti *b* e *c* sono stati rinvenuti entrambi sull'Acropoli.

**Luogo conservazione** Grecia, Atene, Epigraphical Museum, nr. inv. Frammento *a*: EM 6877; frammento *b*: EM 6937; frammento *c*: EM 5385.

### Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: il testo iscritto occupa interamente la superficie scrittoria dei tre frammenti. Il rigo 1 del frammento *a* è inciso *supra cymatium* (2,5 cm). Sembra non esserci tracce di un rilievo (Lawton, *Reliefs* nr. 79 e pl. 42). Eccetto i rigi 1-3 del frammento *a*, l'ordinamento delle lettere dei frammenti è stoichedon (20).
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: azzurro scuro.
- Alfabeto regionale: dell'Attica.
- Misura lettere: i frammenti *a* e *c* + *b* hanno lettere all'incirca della stessa altezza (per Millis fr. *a* 0,9-1 cm e fr. *b* 0,8-0,9 cm; per Matthaiou fr. *c* + *b* 0,9 cm).
- Interlinea: non noto.
- Particolarità paleografiche: nessuna. Tracy, *Athenian Lettering* 149-80, ha individuato che il lapicida, particolarmente attivo tra il 414-413 e il 386-385 a.C., è lo stesso di IG II<sup>2</sup> 17 e molte altre iscrizioni.

**Lingua** Ionico-attico.

**Lemma** Kumanudes 1886, 215-16 (fr. a); *IG* II 5, 1d (fr. a); Fossey 1985, 39-40 (fr. a); Koehler 1871, 225 (fr. b); *IG* II 43 (fr. b); Wilhelm 1889, 109-10 (frr. a + b); *IG* II<sup>2</sup> 2 e *IG* II<sup>2</sup> Add. et Corr. p. 655 (frr. a + b); **Walbank 1982, 260 e 272 (frr. a + b)**; *SEG* XXXII, 38 (frr. a + b); Wilson, Hartwig 2009, 17-27 (fr. a + b); **Matthaiou 2019b, 111 (frr. a + b)**.

**Testo**

fr. a

[...6... ος Κ]ολλυτεὺς ἐγραμμάτευ[ε]. (non-stoich.)  
 [Ἀριστοξέ?]γῶι Σίμωνος Βοιωτίῳ  
 [Ἀθηναίων προξ]ένῳ καὶ εὐεργέτη.  
 [ἔδοξεν τῆι] βολῆι καὶ τῷ (stoich. 20)  
 [δήμῳι· Πανδ]ιονίς ἐπρυτά- 5  
 [νευε...6...]ος ἐγραμμά-  
 [ευσ, Καλλίας ἐ]πεστάτε, Εὐ-  
 [κλείδης ἥρχε]· Φίλαγρος ε-  
 [ἴπε· ἐπαινέσ]αι μὲν Ἀριστ- 10  
 [όξενον? τὸν Κωπ?]έα ὅτι ἀνή-  
 [ρ ἀγαθός ἐστι περ]ὶ Ἀθηνα-  
 [ίος· ἀναγραφάτω δ]ἔ αὐτὸν  
 [πρόξενον καὶ εὐεργέτην]  
 [ὁ γραμματεὺς ὁ τῆς βολῆς]  
 [-----] 15

fr. c + b

[...8...]Σ[.....11.....] (stoich. 20)  
 [...7...]ΑΛ[.....11.....]  
 [· Ἀριστ]οξένῳι [...8...]  
 [·4·Ἀθ]ήνη[σιν] αὐτ[...5...]  
 [...5...] καλέ[σ]αι δὲ αὐτὸν κ]- 5  
 [αί...]μφο[ν,...]ΡΙΑΝΔ[... τ]-  
 [ὸς ὑἔς] καὶ [ἐπι] ξένια [ἔς τὸ]  
 [πρυταν]εῖ[ον ἐ]ς αὐρι[ον· στ]-  
 [εφανῶσαι δὲ αὐ]τὸ γ[ρυσῶ]- 10  
 [ι στεφάνῳι τρ]ιακοσ[ίῳν δ]-  
 [ραχμῶν, οἱ δὲ τ]αμίαι [παρα]-  
 [σχόντων τὸ ἀργ]ύριον [ἀνε]-  
 [ιπῆν δὲ τὸν κήρ]υκα δ[...4..]  
 [.....12.....]ΑΓΩ. [...4..]  
 ----- 15

**Apparato** a1 [Ἀγύρριος] Wilhelm || a6 [Ἀγύρρι]ος Wilhelm || a7 [ευσ, Καλλίας ἐ]πεστάτε Wilhelm; [ευσ,...7...] Walbank || a7-a8 Εὐ[κλείδης ἥρχε] Wilhelm; Εὐ[ἀνδρος ἥρχε]γ· Walbank || a10 [Πλαται]έα Fossey; [Χαιρων]έα Wilson-Hartwig; Ὑσι]έα Matthaiou || a12 ἴος [...6...] [...4...] Α. ΓΟΙ Wilhelm, si noti che Wilhelm trascrive alpha con la barra di sinistra cominciante a metà lettera, gamma e iota con barre verticali comincianti a metà altezza rispetto alle altre lettere; [ίος καὶ ἀναγράψαι] α[ὐ]τὸ[ν] Koehler-Kirchhoff; α[ὐ]τὸ[ν] ed. pr. || c+b2 [...12...] Α Walbank || c+b3 ΟΞΕΝΩΙ copia P. Eustratiadis, Archivio della Società Archeologica (το Ἄρχειο τῆς Ἀρχαιολογικῆς Ἑταιρείας); ΟΓ Koehler; ΟΓΔ Walbank; ΟΓ Millis apud Wilson-Hartwig || c+b4 HNA copia P. Eustratiadis; NH (eta reso senza la barra verticale di destra) copia presen-

te nel vecchio Catalogo delle Iscrizioni dell'Acropoli (Ἡ παλαιὸς κατάλογος τῶν ἐπιγραφῶν τῆς Ἀκροπόλεως) || c+b6 [Ῥ]ολυμπος[v] Matthaiou; [Π]ερὶανδ[ρον] Koehler, Millis; [Π]ερὶανδ[ρον] Walbank || c+b8 ἐς Millis || c+b9 ἀντὸς Walbank, Millis || c+b 13-15 Δ[ιονυσίους ὅταν ἦι ὁ] ἀγὼ[v τῶν τραγωιδῶν] Wilhelm, Walbank (ἀγὼν); Δ[ιονυσίων ἐν τοῖς τρ]αγωιδ[δοῖς] Wilson-Hartwig || c+b14 ΓΩΣ copia P. Eustratiadis; copia del vecchio Catalogo delle Iscrizioni dell'Acropoli; ΑΓΩΝ Walbank; ΑΓΩ Millis.

**Traduzione** Fr. a: [... del demo di C]ollito era segretario. [Ad Aristosse]no beota figlio di Simone, [pros]seno ed evergete [degli Ateniesi]. [Su decisione] del Consiglio e dell'[Assemblea: la tribù Pand]ionide esercitava la pritanìa, [...]o era segretario, [Callia] era presidente, [Euclide] era arconte. Filagro [propose: che sia lodato] Arist[osseno di Copai] poiché è un uomo [buono nei confronti] degli Ateniesi; [che sia iscritto come proseno ed evergete. Il segretario del Consiglio] fr. c + b: [... per Arist]osseno [... ad Atene ...] che si invitino lui e [i figli Oli]mpio [e Pe]riand[ro, per] i doni ospitali, [al Pritaneo] domani. [Che venga] a lui [conferita una corona dal valore di] trecento [dracme; i] tesoreri [forniscano] la somma; che l'araldo [annunci... durante l']ago[ne...].

### Immagini

EM 6877 (fr. a). Epigraphic Museum, Athens. © Hellenic Ministry of Culture and Sports, HOCRED (Hellenic Organization of Cultural Resources Development). <https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000501/immagini/%206877.jpg>.

EM 6937+5385 (fr. c + b). Epigraphic Museum, Athens. © Hellenic Ministry of Culture and Sports, HOCRED. [https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000501/immagini/%206937\\_5385.jpg](https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000501/immagini/%206937_5385.jpg).

## Commento

*IG II<sup>2</sup> 2 (SEG XXXII, 38)* contiene uno dei primi quattro decreti onorifici ateniesi stipulanti una proclamazione pubblica in teatro – gli altri tre sono *IG I<sup>3</sup> 102* (onori per Trasibulo di Calidone per aver ucciso l'oligarca Frinico e aver contribuito alla restaurazione della democrazia ad Atene; 410-409 a.C.), *IG I<sup>3</sup> 125* (onori per Epicerde di Cirene per aver contribuito al salvataggio degli Ateniesi durante la disastrosa spedizione in Sicilia ed aver aiutato Atene in guerra con un contributo finanziario prima di cento mine e poi un talento; 405-404 a.C.) e *IG II<sup>2</sup> 20* (onori per Evagora di Salamina per aver contribuito con Conone alla vittoria nella battaglia di Cnido, la quale segnò la fine della supremazia marittima spartana; 393-392 a.C.).<sup>1</sup> Verso la fine del V a.C. assistiamo a un primo e irregolare inizio di tale pratica consistente nell'annunciare, durante il festival drammatico ateniese delle Grandi Dionisie e prima che i drammi iniziassero, il nome di personaggi stranieri che avevano in qualche modo fornito aiuto alla città di Atene e/o ad alcuni dei suoi cittadini. Generalmente, ai benefattori (i quali non erano necessariamente presente in teatro o in città)<sup>2</sup> venivano pubblicamente conferiti onori come corone, denaro, o diversi diritti/privilegi (come ἄτελεια, la προεδρία, ο ἔγκλησις).<sup>3</sup> È utile sottolineare che la pratica delle proclamazioni onorifiche in te-

---

Rivolgo qui i miei ringraziamenti ad Andrea Capra e George Gazis per avermi aiutato nella traduzione del contributo di Angelos Matthaïou. Ringrazio anche quest'ultimo per aver gentilmente fornito i suoi preziosi commenti a una versione precedente e ridotta di questo articolo. Ringrazio inoltre Cristina Carusi e Giorgia Proietti per la loro disponibilità nel darmi utili suggerimenti di natura epigrafica, Polly Low per il reperimento di alcune voci bibliografiche e i due revisori anonimi per i consigli dati e le correzioni apportate. Si ringrazia infine il Museo Epigrafico di Atene che ha gentilmente fornito le foto dei frammenti e il consenso a riprodurle in questo contributo.

**1** Cf. Lewis, Stroud 1979; MacDowell 2004; Wilson 2009; Wilson, Hartwig 2009; Rhodes 2011; Lambert 2020, 63-9; Matthaïou 2019a, 15-34. Cf. anche Matthaïou 2019b, 117-18 per una breve panoramica. Per una contestualizzazione di questi decreti e una discussione sul valore spaziale delle relative steli, cf. Giannotti c.d.s.

**2** I primi personaggi onorati erano tutti cittadini non ateniesi, dal momento che Atene iniziò ad onorare i propri cittadini solo dalla seconda metà del IV secolo a.C. e, più regolarmente, dalla prima metà del III secolo a.C. in poi.

**3** Per un elenco degli onori e dei privilegi menzionati nei decreti statali ateniesi, cf. Henry 1983. Per un'analisi della pratica greca di conferire onori ai benefattori dal IV al I secolo a.C., cf. Gauthier 1985. Per i decreti onorifici ateniesi dal V secolo al 322-321 a.C., cf. Veligianni, Wertbegriffe 1997. Per una panoramica dei decreti onorifici dei demi attici, cf. Lasagni 2004. Per una panoramica dettagliata sul sistema evergetico greco (nelle fonti letterarie ed epigrafiche) sin dai suoi primi sviluppi, cf. Domingo Gyax 2016. Per un'analisi dei decreti ateniesi come una vera e propria istituzione nel contesto dell'attività politica democratica dell'Atene del IV secolo a.C., cf. Liddel 2020. Per la differenza linguistica nell'uso dei termini δῆμος e πόλις nei primi decreti onorifici ateniesi, cf. Giannotti 2020a.

atro faceva parte delle cosiddette cerimonie preliminari<sup>4</sup> alle Grandi Dionisie di Atene insieme alle libagioni versate dai dieci strateghi in onore di Dioniso,<sup>5</sup> al dispiego dei tributi delle città alleate e alla processione degli orfani di guerra.<sup>6</sup> La proclamazione a teatro, dunque, che fosse fatta in presenza del/dei soggetto/i onorato/i o meno, doveva avere un carattere propagandistico e spettacolare elevato, vista la presenza di un pubblico numeroso, eterogeneo e internazionale.<sup>7</sup> Considerando che tra il 410-409 e il 393-392 a.C. ci furono solo (stando ai documenti posseduti) quattro proclamazioni onorifiche in teatro, possiamo desumere (visto anche il chiaro contesto storico-politico delle tre proclamazioni sopra menzionate) che esse dovettero costituire anche un forte e speciale motivo d'orgoglio sia per gli onorati sia per coloro che conferirono gli onori.

Perché le proclamazioni onorifiche in teatro diventino una pratica comune, è necessario aspettare gli anni '30 del IV secolo a.C.: abbiamo perciò un significativo gap di circa 70 anni tra le prime quattro attestazioni e il regolare inizio della pratica.<sup>8</sup> Nel 2009 Peter Wilson, analizzando quel 'gruppo speciale' di quattro proclamazioni onorifiche pubbliche, disse che «we can say nothing much about the Boeotian father and son honoured in 403/2 B.C.» (i.e. l'iscrizione che qui si prende in considerazione).<sup>9</sup> Eppure, vista anche la più recente analisi di Angelos Matthaiou del 2019 che ha unito tutti e tre i frammenti superstiti, è opportuno condurre un approfondimento sulla 'misteriosa' iscrizione *IG II<sup>2</sup> 2 (SEG XXXII, 38)* per capire meglio la ragione della proclamazione onorifica pubblica, tentando di identificare, attraverso le fonti storiche, il contesto storico-politico degli eventi relativi agli anni in cui il decreto fu emesso.

<sup>4</sup> Rimane difficile ricostruire l'ordine programmatico con cui le cerimonie preliminari venissero celebrate. Per una discussione più dettagliata e un'analisi scenografica delle cerimonie, cf. Giannotti 2021. Per la celebre *querelle* sul valore ideologico delle cerimonie, cf. Goldhill 1990; 2000; Rhodes 2003; Carter 2004. Cf. anche Spineto 2005, 268-77 e Matthaiou 2011, 71-81.

<sup>5</sup> Per un'analisi religiosa e politica della cerimonia delle libagioni a teatro, cf. Giannotti 2020b.

<sup>6</sup> Per la pratica del supporto economico agli orfani di guerra a Taso e ad Atene (con annessa processione in teatro), cf. Giannotti, Proietti 2021.

<sup>7</sup> Come afferma giustamente Wilson (2009, 19), «the international character of the Dionysia ensured that the message reached a very wide audience». Eschine, nel lamentarsi della pomposità (oltre che della supposta illegalità) dell'incoronazione per Demostene, disse che la cerimonia fu compiuta *ἐναντίον τῶν Ἑλλήνων* (3.34). Per un'analisi dei diversi contesti delle proclamazioni onorifiche pubbliche nelle città greche in epoca ellenistica, cf. Ceccarelli 2010.

<sup>8</sup> In mancanza di una continuità nel tempo risulta perciò difficile accettare *in toto* l'affermazione di Shear (2011, 141): «these awards mark a significant development in the city's honours for its important benefactors and the beginning of a tradition of recognizing them at this festival [sc. le Dionisie]».

<sup>9</sup> Wilson 2009, 21.

*IG II<sup>2</sup> 2 (SEG XXXII, 38)* è composta di tre frammenti, *a*, *b* e *c* (questi ultimi due sono «πανταχόθεν ἐλλιπή»).<sup>10</sup> Mentre *a* e *b* non sono solidali (come già notò Adolph Wilhelm,<sup>11</sup> il quale li considerò congiuntamente a buona ragione),<sup>12</sup> il frammento *b* è stato unito a un terzo e più piccolo frammento, *c*. La copia dei frammenti *b* e *c* fatta da Panagiotis Eustratiadis conserva una buona parte del nome dell'onorato, [-]οξένωι, mentre il frammento *a* conserva la fine, [-]ωι, e l'inizio, Ἀριστ[-] ai rigli 2 e 9. La combinazione dei due, in aggiunta alle altre caratteristiche comuni dei due frammenti, garantisce che i frammenti appartengano a un'unica stele.<sup>13</sup> Michael Walbank non credeva che i frammenti *a* e *b* derivassero da un'unica stele, nonostante avesse riconosciuto che le iscrizioni fossero opera dello stesso incisore<sup>14</sup> (che, secondo lui, sarebbe stato attivo tra il 400 ed il 374 a.C.), né che il decreto contenuto nel frammento *b* potesse essere stato emesso nello stesso anno di quello contenuto nel frammento *a*.<sup>15</sup> Perciò Walbank collocava il fr. *a* all'inizio del IV secolo a.C. circa (con Peter Wilson e Andrew Hartwig che avrebbero poi proposto, per il fr. *b*, un eventuale *terminus ante quem* al 393 a.C., vista la fervente attività dell'incisore nei primi anni del secolo),<sup>16</sup> escludeva da un punto di vista epigrafico il 417-416 e il 408-407 a.C. e apriva alla possibilità del 398-397 a.C. – anche se, come per il 408-407 a.C., nessuna di queste due ultime date «seem[s] particularly appropriate in terms of relation between Athens and the Boiotian League».<sup>17</sup> Eppure, dopo le analisi condotte da David Lewis, Benjamin Millis e Matthaïou e l'identificazione dell'incisore da parte di Stephen Tracy, è l'originaria datazione proposta da Wilhelm, il 403-402 a.C., a essere stata ritenuta quella più corretta.<sup>18</sup> La discriminante cruciale per la datazione è costituita dal nome dell'arconte: al rigo 8 del frammento

**10** Matthaïou 2019b, 110.

**11** Cf. Wilhelm 1889.

**12** Cf. Tracy 2003, 353 e Matthaïou 2019b, 115-16.

**13** Cf. Matthaïou 2019b, 116.

**14** Walbank (1982, 262) afferma di aver individuato tre o quattro documenti ad opera dello stesso incisore: *IG II<sup>2</sup> 11* (400-399 a.C.), *IG II<sup>2</sup> 1392* (398-397 a.C.), *IG II<sup>2</sup> 17* (394-393 a.C.) e «perhaps» *IG II<sup>2</sup> 97* (375-374 a.C.).

**15** Cf. Walbank 1982, 273-4.

**16** Cf. Wilson, Hartwig 2009, 26 (in generale gli studiosi riconoscono che «establishing a likely date for this inscription is, to say the least, problematic» [25]). I due studiosi credono che il fr. *a* sia databile al 403-402 a.C., ma non prendono una posizione sull'unione del fr. *a* con il fr. *b* (cf. Tracy 2016, 152 nota 5).

**17** Walbank 1982, 264.

**18** Cf. Tracy 2003; 2016, 149-80; e Matthaïou 2010.

a Wilhelm (seguito da Lewis<sup>19</sup> e Millis<sup>20</sup>) ricostruisce [ἦρχε], mentre Walbank, sicuro di vedere una parte di  $\eta\gamma$ , ricostruisce [ἦρχε]v. Togliendo così lo spazio di una lettera, Walbank necessitava di un nome dell'arconte (che siamo sicuri dal rigo 7 inizi per Ev-) più breve rispetto all'Εὐ[κλείδης] (403-402 a.C.) di Wilhelm. Per questo motivo Walbank proponeva Εὐάνδρος, arconte nell'anno 382-381 a.C.<sup>21</sup> Ma, secondo la nuova analisi di Matthaïou, ciò che è assolutamente sicuro («πάντως τὸ βέβαιον») è che non vi sia alcuna traccia di un  $\eta\gamma$  prima di Φίλαγρος. Perciò è da accettare la datazione di Wilhelm.<sup>22</sup>

L'altro nome sui cui l'attenzione deve necessariamente essere rivolta è quello del soggetto ricevente gli onori, il quale sembra essere un certo Aristosseno figlio di Simone dalla Beozia (come risulta dai rigi 2 e 9-10 del frammento a e dal rigo 3 del frammento c + b), al quale gli Ateniesi conferirono onori eccezionali - anche se, semplicemente, «we do not know what prompted his honours».<sup>23</sup> Dal momento che Aristosseno è reso prosseno ed evergete di Atene, possiamo perlomeno dire che questi, secondo il «proxenos-paradigm», ricoprì il ruolo del «non-citizen friend of the polis in an external community who proved his affection for it over a prolonged period by performing services for its citizens» e di «an intermediary figure who could be expected to help visitors from the granting city negotiate any difficulties or barriers in his own political community which their status there as strangers and non-citizens might cause them».<sup>24</sup> Sembra che Aristosseno non sia l'unico a essere menzionato nel decreto: infatti, al rigo 6 del frammento c + b, sono state proposte le integrazioni di due nomi, Olimpo e Periandro ([Ὀλυ]μπρον, [Πε]ρίαν[δρον]),<sup>25</sup> probabilmente i figli di Aristosseno invitati ad Atene (nello specifico

**19** *Apud SEG XXXII*, 38: «D.M. Lewis [...] on the basis of his examination of the stone and a squeeze, doubts whether nu should be read in L. 8 and thinks that the probabilities are very heavily in favor of Wilhelm's dating and restoration of LL. 1 and 6-8, i.e. [Ἀγύρριος Κ]ολλυτεὺς ἐγραμμάτευ[ε], cf. *IG II<sup>2</sup> 1 LL. 41-42*, and Εὐ[κλείδης] ἦρχε]. 403/2 B.C.». Da notare, infatti, come il segretario Agirrio del demo di Collito (seppur il nome sia ricostruito) possa essere lo stesso di *IG II<sup>2</sup> 1* (cf. *AIO 796*, decreto 2A), un insieme di decreti onorifici emessi tra 405-404 ed il 403-402 a.C. Agirrio fu un politico di rilievo che introdusse, tra le altre cose, il pagamento per poter partecipare all'Assemblea (cf. *Ath. Pol.* 41.3 con Rhodes 1993, 490-3).

**20** *Apud Wilson, Hartwig 2009*, 26.

**21** Cf. Walbank 1982, 261.

**22** Cf. Matthaïou 2019b, 109-10.

**23** Rhodes 2011, 72. Ciò può essere dovuto sia allo stato frammentario dell'iscrizione sia allo stato ancora non pienamente sviluppato del sistema onorifico greco iscritto su stele (cf. Mack 2015, 81-2).

**24** Mack 2015, 24 (per la figura del prosseno come evergete, cf. 38-43; per i servizi associati al titolo di prosseno, cf. 48-82).

**25** Tuttavia, Matthaïou (2019b, 111) ritiene «ὄλως ἀβέβαιον» che davanti al  $\pi$  si preservi l'angolo inferiore di un *epsilon*. Dopo il *delta*, invece, la pietra è tagliata.

al Pritaneo) assieme al padre.<sup>26</sup> È piuttosto certo però che la proclamazione pubblica, accompagnata da una corona d'oro di 300 dracme, fosse riservata solo ad Aristosseno (è quell'ἄιυτόγ al singolare al rigo 9 del frammento *c + b* che ci porta a dedurre ciò).<sup>27</sup> A tal riguardo, sono state fatte diverse ricostruzioni: Wilhelm propose [ἀνειπέν δὲ τὸν | κήρ]υκα Δ[ιονυσίοις ὅταν | ἦι ὁ] ἀγῶ[ν τῶν τραγωιδῶν]; Walbank, in maniera leggermente differente, [ἀνειπέν δὲ | τὸν κήρ]υκα Δ[ιονυσίοις ὅταν ἦι ὁ] ἀγῶ[ν τῶν τραγωιδῶν]; Wilson e Hartwig, non convinti della «rare ὅταν clause», hanno suggerito [ἀνειπέν δὲ τὸν | κήρ]υκα Δ[ιονυσίων ἐν τοῖς τρ]αγωιδ[δοῖς], sia adducendo come paralleli probanti *IG II<sup>2</sup> 1193, I.Eleusis nr. 72, SEG XXII, 117, SEG XLII, 129 e IG XII 6, 253*, sia fidandosi della meticolosa autopsia della stele da parte di Millis, il quale, dopo *omega*, «notes that there are traces of a vertical slightly to the left of the centre of the *stoichos*. The position of the vertical is too close to the centre of the *stoichos* to accommodate a nu, which would be excessively narrow and cramped in contrast to its broad spread across the *stoichos* elsewhere». Perciò, «an iota is a more likely candidate».<sup>28</sup> Matthaïou, invece, crede alla presenza di un *sigma* dopo *omega*: in questo caso, ἀγῶσ[ι(ν)] indicherebbe che la proclamazione onorifica si sarebbe dovuta tene-

**26** Cf. Matthaïou 2019b, 113-14 (seppur non in apparato, lo studioso ipotizza anche la presenza di una terza persona, proponendo [᾽Ολυ]μπο[ν, Πυλ]ρίαν, Δ[ίον, τ]ὸς ὕ[ε]ξ[1]). Secondo Walbank (1982, 273, inclusa nota 34), Periandro era il padre del soggetto onorato nel frammento *b* e «[he] is very likely to be yet another exile from Boiotia, but he is not likely to be also an Athenian *proxenos*», mentre suo figlio «might have provided funds out of his own pocket to support the refugees from Boiotia». Per la formula di invito ἐπι ξένια, cf. Cinalli 2015. Matthaïou (2019b, 113) ha anche provato a ricostruire il contenuto dei rigi 2-5 e la sua proposta porterebbe alla luce altri diritti concessi ad Aristosseno e ai suoi figli, come quello di poter possedere terreno in territorio ateniese e potervi abitare: [...?...]ΑΑ[. καὶ ἐγκτησι]ν Ἀριστ]οξένωι [γῆς καὶ οἰκίας Ἀθ]ήνη[σιν] αὐτ[ῶι καὶ | ὕ]έσιν]. Tuttavia, lo studioso non riporta questa sua ricostruzione nel testo e nell'apparato a causa dell'estrema differenza tra la copia di Eustratiadis e quella degli studiosi successivi. Come paralleli che confermano la formulazione della sua proposta, Matthaïou menziona *IG I<sup>3</sup> 102, IG I<sup>3</sup> 227, IG II<sup>2</sup> 53 e IG II<sup>2</sup> 80*.

**27** Henry (1983, 22) espone forti dubbi riguardo l'annuncio della corona, vista la mancanza della classica preposizione che introduce il valore della corona (ἀπό + [τρ]ιακοσ[ίων δραχμῶν]). Lo studioso, riguardo all'iscrizione, scrive che «there is much else in this fragmentary text to suggest that the restored reference to a crown (and its proclamation: vv.10-12) is illusory» e che l'invito al Pritaneo seguito dal conferimento della corona «is a strange sequence of provisions» (22-3 e 45 nota 4; tuttavia, come nota Matthaïou 2019b, 115 nota 18, il nuovo frammento *c* dimostra che l'integrazione di Wilhelm [καλέσαι δὲ] è giusta). Inoltre, Henry dubita anche la proclamazione in sé: «considerable doubt, however, must hang over this text for the following three reasons: the fact that this would be the only example of the provision being made for a *proxenos*, far less his son; the position of the provision after the invitation to the *prytaneion*, and the omission of the object of the ἀνειπέν» (31); «we may well conclude that vv. 6-12 contain no reference whatsoever to a crown» (53 nota 67).

**28** Cf. Wilson, Hartwig 2009, 24-5.

re durante più festival e non solo alle Dionisie.<sup>29</sup> La proposta sarebbe interessante sennonché lo studioso porta come paralleli probanti un esempio letterario della seconda metà del IV secolo a.C. (Dem. 18.116) e tre esempi epigrafici del III e del II secolo a.C. (*IG II<sup>3</sup>.1 985*; *IG II<sup>3</sup>.1 1218*; *IG II<sup>3</sup>.1 1278*). Ma la datazione troppo tarda di questi paralleli non può comprovare, a mio avviso, l'esistenza di quello che così diventerebbe l'archetipo delle proclamazioni onorifiche iscritte e celebrate in più festival.<sup>30</sup>

Ciò che si è detto finora costituisce lo scarno insieme di informazioni che si possono desumere dall'analisi epigrafica. Ma come contestualizzare e spiegare tali onori ricevuti da Aristosseno? È chiaro che il decreto debba essere inserito all'interno di un rapporto di beneficio reciproco tra Atene e la Beozia (o Tebe nello specifico),<sup>31</sup> ma i rapporti continuamente instabili e mutevoli tra Atene e la Beozia<sup>32</sup> possono rendere nebulosa l'individuazione del preciso contesto storico del decreto. Fino alla fine della Guerra del Peloponneso «the Boiotians, dominated by Thebes, were second to none in their hostility towards Athens»,<sup>33</sup> considerato il fatto che furono loro a chiedere la distruzione di Atene. Le relazioni tra le due città però cambiarono attraverso gli anni. Durante il governo dei Trenta Tiranni, i Beoti erano ancora alleati degli Spartani, ma allo stesso tempo rifiutarono di mobilitarsi con Pausania contro Atene nel bel mezzo della guerra civile ateniese.<sup>34</sup> Nel 400-399 a.C. la Lega Peloponnesiaca (che includeva Atene), guidata da Agide, mosse contro l'Elide, ma i Beo-

---

**29** Cf. Matthaiou 2019b, 115.

**30** Al contrario, Matthaiou 2019b, 114 argomenta che, nonostante fino al primo trentennio del IV secolo a.C. la formulazione dei decreti fosse ancora fluida e irregolare, la conoscenza del loro linguaggio si basa eccessivamente sul materiale esistente. Perciò, secondo Matthaiou, gli studiosi non dovrebbero meravigliarsi in negativo quando trovano qualcosa di nuovo e di non attestato.

**31** Sappiamo che la Beozia (così come l'Arcadia e la Tessaglia) non era dominata da una singola πόλις, come l'Attica da Atene o la Laconia da Sparta. Al contrario, essa era strutturata come uno stato federale, diviso in 11 unità elettorali, in cui le città erano indipendenti (ognuna di esse poteva, per esempio, battere la propria moneta) e al tempo stesso si riunivano in un'unica organizzazione regionale in occasione di eventi di politica estera. Ciascuna unità, in proporzione alla sua importanza e grandezza, doveva fornire soldati, un beotarca e 60 membri del consiglio federale. Le fonti ci informano che i beotarchi venivano forniti da Tebe (4), Orcomeno-Ietto (2), Tespie-Eutresis-Tisbe (2), Tanagra (1), Aliarto-Lebadea-Coronea (1), Acrefia-Copae-Cheronea (1). Le riunioni istituzionali della federazione si tenevano sull'acropoli di Tebe, che rappresentava l'unità più importante e più forte.

**32** Un'utile panoramica della politica interna ed estera di Tebe dall'inizio del IV secolo al 382 a.C. è fornita da Hack 1978 (cf. anche Hammond 2000).

**33** Walbank 1982, 264.

**34** Cf. Xen. *Hell.* 2.4.30. Vero è, come sottolineano McKechnie e Kern (1988, 162), che «after the Spartans had come to terms with Athens in 404 (annoyance at this (Xen. *Hell.* II.2.19) echoed Boeotian refusal to join in the peace of 421: Th.V.2.26) Boeotian anti-Athenianism no longer necessarily implied support of Sparta».

ti non parteciparono.<sup>35</sup> Nel 396-395 a.C. i Beoti intrapresero prima la guerra (denominata Βοιωτικός) contro Focesi e Spartani, nel corso della quale gli Ateniesi, pur persuasi in un primo tempo dai Beoti ad allearsi con loro, non si schierarono; in seguito parteciparono alla Guerra Corinzia (395-387 a.C.), nella quale invece combatterono sullo stesso fronte degli Ateniesi.<sup>36</sup> Nel 395 a.C. gli Ateniesi e i Tebani sconfissero gli Spartani (i quali persero Lisandro), ma furono poi sconfitti a loro volta, assieme ai Corinzi, nel 394 a.C. nella battaglia di Coronea. Ancora, nel 389 a.C., Ateniesi e Beoti erano alleati degli Acarnani contro gli Achei di Calidone.<sup>37</sup> Nel 382-381 a.C. i Beoti erano alleati degli Spartani contro Olinto, ma all'epoca in città vi era un forte dissenso rispetto al supporto di Tebe nei confronti di Sparta.<sup>38</sup>

La datazione e conseguente interpretazione di Walbank (il 382-381 a.C.) si inseriva approssimativamente all'interno di quest'ultima occasione, quando, esattamente prima della spedizione contro Olinto, circa 300 Tebani anti-Spartani si rifugiarono ad Atene.<sup>39</sup> Se il contesto storico del documento fosse quello suggerito da Walbank, il soggetto onorato avrebbe potuto essere quello stesso Aristosseno nominato in *IG II<sup>2</sup> 37* (ca. 383-382 a.C.) assieme ad altri esiliati Beoti ospitati da Atene dopo che Sparta occupò la rocca Cadmea.<sup>40</sup>

**35** Cf. Xen. *Hell.* 3.2.25.

**36** Cf. *Hell. Oxy.* 18 McKechnie, Kern (cf. anche il commento di Bruce 1967, 116-20) e Diod. Sic. 14.81.1-3.

**37** Cf. Xen. *Hell.* 4.6.

**38** Cf. Xen. *Hell.* 5.2.15 e 34 (il discorso di Leontiade in 5.2.33-4 riassume brevemente gli atteggiamenti antispartani di Tebe) e Diod. Sic. 15.20. Da ricordare, ad ogni modo, che dal 387-386 a.C. le città della Beozia erano indipendenti poiché l'egemonia tebana era stata annullata dalle disposizioni previste dalla Pace del Re (cf. Xen. *Hell.* 5.1.33; cf. anche Bruce 1967, 102-9, 157-64, e Ma 2016). Questo è un argomento a sfavore della analisi di Walbank stesso, il quale ammetteva che, dato che dal 387-386 al 379-378 a.C. circa «the Boiotian states were, at least technically, free agents, there seems to be no good reason why the Athenians should choose to emphasize that this man [sc. Aristosseno] was a Boiotian, as well as a citizen of a specific Boiotian city, at a time when the Boiotian League was not in existence» (1982, 264). Un suntuo dell'organizzazione politico-amministrativa della Beozia all'inizio del IV secolo a.C. si trova in *Hell. Oxy.* 16-18 McKechnie, Kern. Per un'analisi costituzionale sulla Beozia dopo la liberazione di Tebe, cf. Rhodes 2016.

**39** Tuttavia Walbank (1982, 267) precisava che non era necessario individuare un periodo storico in cui i rapporti tra Atene e la Beozia fossero buoni, dal momento che «such was the nature of the *proxenia* that this appointment might well have been made at precisely the time when the official Boiotian attitudes towards Athens were at their most hostile: the task of the *proxenos* would have been to ameliorate these attitudes and to attempt to change the policies of his own state and of the League».

**40** Cf. Xen. *Hell.* 5.2.25-31. Cf. Walbank 1982, 267-70 (cf. anche Fossey 1985, 39). Particolare rilievo, nell'analisi dello studioso, assumeva l'occupazione spartana della rocca tebana, la Cadmea, e la sua successiva liberazione nel 379-378 a.C. grazie all'aiuto da parte di Atene (cf. Xen. *Hell.* 5.2.25-36 e 5.4.1-19.). All'occupazione di Tebe ad opera del generale spartano Febida con la collaborazione del capo della fazione oligarchica tebana Leontiade, corrisponde l'incarcerazione dell'esponente della fazione demo-

Tuttavia, con la datazione originariamente proposta da Wilhelm (il 403-402 a.C.) – oggi considerata esatta – Aristosseno apparirebbe come un soccorritore/collaboratore di quella fazione democratica ateniese rifugiata a Tebe durante il governo dei Trenta Tiranni.<sup>41</sup> Le *Elleniche* di Senofonte si dimostrano piuttosto scarse di menzioni al contributo di Tebe o della Beozia in generale nei confronti della fazione democratica ateniese durante il regime dei Trenta: dal celebre accenno alla ferrea volontà da parte di Tebe e Corinto di distruggere la città di Atene,<sup>42</sup> l'opera senofontea passa velocemente alla descrizione della Beozia come luogo di rifugio della frangia guidata dall'esule Trasibulo<sup>43</sup> intenta a riconquistare la città ateniese e a rovesciare il violento Governo dei Trenta. È a questo proposito che Diodoro Siculo aggiunge un dettaglio importante rispetto alla narrazione senofontea, poiché lo storico siceliota specifica come gli Spartani avessero emesso un decreto secondo cui tutte le città greche dovevano esimersi dall'ospitare gli esuli ateniesi, pena una multa di cinque ta-

cratica tebana, ovvero quell'Ismenia che nel 403 a.C. aveva aiutato Trasibulo e i suoi nella riconquista di Atene e nella cacciata dei Trenta. Atene diventò così, nel 382-381 a.C., rifugio degli esuli democratici tebani (Xen. *Hell.* 4.2.31: μάλιστα τριακόσιοι), e dal 379 a.C. base operativa di «sette esuli» tebani, guidati da Melon e Charon (cf. Xen. *Hell.* 5.4.2-3) che architettarono la liberazione della loro città dal dominio spartano e dalla fazione oligarchica interna (considerata da Xen. *Hell.* 5.4.9 e 13 come composta da τύραννοι). Oltre a Senofonte, l'episodio dell'occupazione e liberazione di Tebe è narrato da Diod. Sic. 15.20 e 25-27; Plut. *Pel.* 5-13; Nep. 16.1-3 (cf. Wickersham 2007; per il *De genio Socratis* plutarcheo come fonte, cf. Cawkwell 2010 e Pelling 2010). Ciò che non è comprensibile con la datazione di Walbank è come Aristosseno potesse meritarsi il titolo di proseno ed evergete di Atene nel 382-381 a.C. quando fu lui stesso, esule, a essere ospitato da Atene. Potrebbe essere che Aristosseno fosse già stato proseno ed evergete di Atene (un evento questo avvenuto prima del 382-381 a.C. e di cui non esisterebbe prova) e che, visto il suo accidentale e poco fortunato stato di esule dovuto all'occupazione della Cadmea, Atene volesse rinnovargli i titoli e i diritti precedentemente ottenuti (secondo una procedura simile a quella attestata ad es. da *IG* 1<sup>3</sup> 125). Al limite, se l'Aristosseno nominato in *IG* II<sup>2</sup> 37 fosse davvero lo stesso Aristosseno di *IG* II<sup>2</sup> 2 (*SEG* XXXII, 38) si potrebbe ipotizzare un qualche beneficio effettuato prima da Aristosseno nei confronti degli Ateniesi mentre egli si trovava esule ad Atene e poi ricambiato da Atene un anno dopo attraverso un decreto in suo onore che si assicurasse (specialmente tramite il titolo di proseno) futuri favori del Beota nella sua città d'origine e/o a Tebe (per il concetto di *proleptic honours*, cf. Domingo Gygax 2016, 45-57).

**41** Cf. Xen. *Hell.* 2.4.1-2, *Hell. Oxy.* 17.1 McKechnie, Kern (ma l'autore precisa che nonostante la loro προθυμία, Ismenia e i suoi non erano pro-ateniesi), Dem. 15.22 (Argo), Diod. Sic. 14.32.1, Plut. *Lys.* 27.5-7, *Iust.* 5.9.8.

**42** Xen. *Hell.* 2.2.19. Isoc. 14.31 riferisce come i Tebani volessero la riduzione in schiavitù dell'intera popolazione ateniese e della trasformazione del territorio ateniese in terra da pascolo. Tuttavia, Xen. *Hell.* 3.5.8 riporta un discorso dei Tebani in cui questi considerano i provvedimenti ostili presi nei confronti di Atene alla fine della Guerra del Peloponneso una mozione proposta dal rappresentante tebano all'interno del consiglio degli alleati degli Spartani e non un diretto decreto della città di Tebe.

**43** In riconoscenza dell'aiuto ricevuto, Trasibulo dedicherà nell'*Herakleion* di Tebe un gruppo di statue di Alcamene che raffiguravano le divinità protettrici, Atena ed Eracle, delle due rispettive città (cf. Paus. 9.11.6).

lenti. Gli unici a rifiutare tale ingiunzione furono gli Argivi e i Tebani, comportandosi nei confronti degli Ateniesi gli uni φιλανθρώπως, gli altri φιλοφρόνως;<sup>44</sup> i Tebani votarono (ἐψηφίσαντο) di comminare una multa a chiunque non avesse aiutato κατά τὸ δυνατόν un esule ateniese.<sup>45</sup> Plutarco addirittura aggiunge che i Tebani «diedero agli Ateniesi l'avvio per liberarsi dai Trenta Tiranni» ed emisero dei decreti in opposizione a quelli di Lisandro (ἀντεψηφίσαντο) secondo cui «ogni casa e città in Beozia doveva essere aperta agli Ateniesi che avessero chiesto asilo; chi non avesse soccorso l'esule che veniva arrestato doveva pagare un'ammenda di un talento; se qualcuno avesse portato armi ad Atene contro i tiranni attraverso la Beozia, nessun Tebano l'avrebbe visto né sentito» (trad. Meriani, Giannattasio Andria 1998). Oltre all'adozione di misure definite da Plutarco Ἑλληνικά καὶ φιλάνθρωπα, Tebe fornì a Trasibulo e ai suoi sempre più numerosi uomini, soldi, armi e una base operativa (i.e. Phyle, definita da Diod. Sic. 14.32 τὸ προύριον ὄχυρόν,<sup>46</sup> collocata sulla via per Tebe e distante cento stadi da Atene).<sup>47</sup> Alla guerra finale tra i Trenta (appoggiati dagli Spartani) e la fazione democratica ateniese (guidata da Trasibulo) non parteciparono né i Corinzi né i Beoti, i quali sostenevano che Atene non aveva infranto alcun accordo.<sup>48</sup>

Da una rapida considerazione del contesto storico ciò che risulta piuttosto sicuro è che la ragion d'essere dell'iscrizione fu una questione legata alla temporanea dissoluzione della democrazia ateniese e alle questioni che questa sollevò: Tebe ed Atene funsero da rispettivi rifugi per i democratici dell'una e dell'altra parte sia nel 403-402 che nel 382-381 a.C. Ma se, come è ormai certo, il decreto fu varato nel 403-402 a.C., questo sarà verosimilmente stato un'espressione di gratitudine nei confronti di coloro che aiutarono la democrazia ateniese proteggendo i suoi rappresentanti. Aristosseno doveva aver aiutato (presumibilmente ospitandoli) i fuoriusciti ateniesi meritandosi un decreto onorifico per questa sua azione benefica da vero e proprio prosseno ed evergete. Va ammesso che una difficoltà si può presentare nella considerazione del doppio etnico di Aristosseno (pratica ono-

**44** Per la dimensione morale di personaggi e azioni nell'opera storiografica di Diodoro Siculo e Senofonte, cf. Hau 2016, 73-123 e 216-44. Per un elenco delle virtù menzionate nei decreti onorifici antichi, cf. Whitehead 1993 (anche se né la φιλανθρωπία né la φιλοφροσύνη fanno parte dell'elenco stilato dallo studioso; cf. *I.Eleusis* nr. 70; *I.Eleusis* nr. 221; *IG* II<sup>3</sup>.1 1372).

**45** Cf. Diod. Sic. 14.6.

**46** Phyle, dunque, non sembra essere rientrata nel processo di smantellamento dei forti dell'Attica operato dal governo dei Trenta (cf. Lys. 12.40). Durante le operazioni di liberazione di Atene dai Trenta, Trasibulo e i suoi furono tradizionalmente indicati con la locuzione οἱ δὲ ἀπὸ Φυλῆς (cf. e.g. Xen. *Hell.* 2.4.11).

**47** Cf. Plut. *Lys.* 27.5-7.

**48** Cf. Xen. *Hell.* 2.4.30 (cf. anche 5.2.33).

mastica abituale per i cittadini di κοινά *et similia*), relativamente all'identificazione della sua città di origine. Aristosseno viene identificato prima come beota (al rigo 2 del frammento *a* per poi essere indicato da un secondo etnico purtroppo non completamente leggibile (al rigo 10 del frammento *a*). Walbank aveva ricostruito [τὸν Κωπι?]έα (anche se Thuc. 4.93.4 riporta la forma Κωπαίης).<sup>49</sup> John Fossey, in accordo con la datazione proposta da Walbank, proponeva un [Πλαται]έα, ma Wilson e Hartwig hanno ribattuto che «since proxeny is one of the honours conferred by the decree, and since Plataia was geo-politically non-existent during the years 427-386 B.C., it is highly unlikely that any Plataian could have acted as *proxenos* in that period».<sup>50</sup> I due studiosi hanno proposto quindi di integrare con [Χαιρων]έα. Matthaiou, pur riconoscendo che al rigo 10 del frammento *a* possano essere inseriti sia [Πλαται]έα che [Χαιρων]έα, nota come al rigo 3, prima di προξ]ένωι, sia necessario ricostruire l'etnico di Aristosseno al dativo. Ancora secondo Matthaiou, poiché lo spazio disponibile è di 5/6 lettere, le proposte precedenti non sono accettabili (né al dativo al rigo 3 né all'accusativo al rigo 10). Occorrendo, quindi, un etnico più breve, le uniche soluzioni possibili sembrano essere [τὸν Θισβ-, Κωπια-, Ὑσι]έα. Mentre Walbank era propeso per il secondo, Matthaiou reputa il terzo l'unico possibile.<sup>51</sup> A prescindere dalle questioni relative alla conformazione della lega beotica, il doppio etnico non permette di determinare in modo inequivocabile il luogo in cui Aristosseno fornì (o doveva continuare a fornire) il suo aiuto ad Atene. Se è vero che «the expectation, communicated by the formulaic descriptions of honorands in proxeny inscriptions, seems to have been that the primary context of the *proxenos*, the place in which he would most likely perform the services referred to and interact with citizens of the granting *polis*, was the *polis* designated by his ethnic»,<sup>52</sup> non si riesce a capire se Aristosseno avesse aiutato gli Ateniesi nella sua città di origine o in un qualche luogo non specificato del territorio beotico. In base al contesto storico descritto dalle fonti, si è portati a pensare che tale luogo del territorio beotico non possa essere altro che Tebe, ma la specificazione dell'etnico di Aristosseno unita alla nota plutar-

<sup>49</sup> Ma cf. Fossey 1985, 39. Walbank (1982, 268-9 nota 22) aveva proposto anche, nel caso in cui il nome dell'onorato fosse di dieci lettere anziché undici, e quindi l'etnico di quattro lettere, un improbabile Ἀρίστ[αινον τὸν Θισβ]έα. Il nome dell'etnico potrebbe essere anche più lungo se l'articolo non fosse stato scritto. Tuttavia, l'autore stesso aveva riconosciuto che, nonostante qualche sporadico parallelo (come *IG II<sup>2</sup> 78* e *IG II<sup>2</sup> 130*), l'omissione dell'articolo sembra diventare comune dalla metà del IV secolo a.C. in poi.

<sup>50</sup> Wilson, Hartwig 2009, 26. In realtà, Fossey (1985, 40) fornisce una propria logica (almeno dal punto di vista storico) spiegazione per una datazione successiva al 386 a.C., vista la non esistenza di Platea tra il 427 ed il 386 a.C.

<sup>51</sup> Cf. Walbank 1982, 268 e Matthaiou 2019b, 116.

<sup>52</sup> Mack 2015, 52.

chea (anche se non sappiamo quanto veritiera) secondo cui ogni casa e ogni città «ἐν Βοιωτίῳ» dovesse mettersi a disposizione per ospitare gli esuli ateniesi, possono portarci a pensare che Aristosseno avesse davvero aiutato i fuoriusciti ateniesi nella sua città di origine e residenza, che come ogni altra città beotica aveva rispettato i dettami della 'capitale' Tebe (che aveva anch'essa aperto le porte ai fuoriusciti democratici ateniesi).

In conclusione, risulta chiaro come i ruoli ricoperti da Atene e da Tebe all'interno dei rivolgimenti del 403-402 a.C. si adattino alla contestualizzazione e spiegazione di *IG II<sup>2</sup> 2* (*SEG XXXII*, 38): se già l'analisi epigrafica - con l'identificazione dell'incisore da parte di Tracy e la più probabile ricostruzione Εὐ[κλειδης] nel ruolo dell'arconte - aveva confermato la datazione al 403-402 a.C., anche dal punto di vista storico-politico è del tutto verosimile che, tramite questo decreto, Atene stesse ringraziando un esponente beota per aver ospitato/aiutato, da prosseno, gli esuli ateniesi in territorio beotico ed aver favorito allo stesso tempo la città di Atene supportando i suoi futuri liberatori, agendo quindi da vero benefattore. Di questi benefici ricevuti Atene si sarebbe poi sicuramente ricordata nel 383/382-382/381 a.C., ricambiandoli<sup>53</sup> sia attraverso l'offerta di rifugio agli esuli tebani (ma probabilmente anche ad altri beoti) fuggiti per l'occupazione spartana della Cadmea, sia attraverso l'invio di truppe militari a sostegno dei Tebani per la liberazione della rocca.

## Bibliografia

- I. Eleusis I** = Clinton, K. (ed.) (2005). *Eleusis. The Inscriptions on Stone. Documents of the Sanctuary of the Two Goddesses and Public Documents of the Deme*. I A, Text; I B, Plates. Athens. BAAH 236.
- IG II.1** = Koehler, U.; Kirchoff, A. (edd) (1877). *Inscriptiones Graecae. Inscriptiones Atticae aetatis quae est inter Euclidis annum et Augusti tempora* Part I. Berlin (nos. 1-641).
- IG II<sup>2</sup>.1.1** = Kirchner, J. (ed.) (1913). *Inscriptiones Graecae. Voll. II et III, Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores. Part 1, Decrees and Sacred Laws*. Fasc. 1. Ed altera. Berlin (nos. 1-1369 in fasc. 1 e 2).
- IG I<sup>3</sup>**: Lewis, D.M.; Jeffery L.H.; Erxleben, E.; Hallof, K. (edd) (1981-98). *Inscriptiones Graecae. Vol. I, Inscriptiones Atticae Euclidis anno anteriores*. Ed. tertia. Berlin.
- Lawton, Reliefs** = Lawton, C.L. (1995). *Attic Document Reliefs*. Oxford.
- SEG** = (1923-). *Supplementum Epigraphicum Graecum*. Leiden.
- Veligianni, Wertbegriffe** = Veligianni-Terzi, Ch. (1997). *Wertbegriffe in den attischen Ehrendekreten der klassischen Zeit*. Stuttgart.
- Bruce, I.A.F. (1967). *An Historical Commentary on the Hellenica Oxyrhynchia*. Cambridge.

<sup>53</sup> Diod. Sic. 15.26: τῆς εὐεργεσίας ἀποδοῖς τὰς χαρίτας.

- Carter, D.M. (2004). «Was Attic Tragedy Democratic?». *Polis*, 21, 1-25.
- Cawkwell, G.L. (2010). «Between Athens, Sparta, and Persia: The Historical Significance of the Liberation of Thebes in 379». Nesselrath, H.G. (ed.), *Plutarch. On the daimonion of Socrates. Human Liberation, Divine Guidance and Philosophy*. Tübingen, 101-10.
- Ceccarelli, P. (2010). «Changing Contexts: Tragedy in the Civic and Cultural Life of Hellenistic City-States». Gildenhard, I.; Revermann, M. (eds), *Beyond the Fifth Century. Interactions with Greek Tragedy from the Fourth Century BCE to the Middle Ages*. Berlin; Boston, 99-150. <https://doi.org/10.1515/9783110223781.99>.
- Cinalli, A. (2015). *Τὰ ξένια. La cerimonia di ospitalità cittadina*. Roma.
- Daverio Rocchi, G. (2002). *Senofonte. Elleniche*. Milano.
- Domingo Gyax, M. (2016). *Benefaction and Rewards in the Ancient Greek City. The Origins of Euergetism*. Cambridge. <https://doi.org/10.1017/CBO9781139031820>.
- Fossey, J.M. (1985). «Aristoxenos the Boiotian Again». *LCM*, 10(3), 39-40.
- Gauthier, P. (1985). *Les cités grecques et leurs bienfaiteurs*. Paris.
- Giannotti, A. (2020a). «Being Good Towards the People or the Democracy? The Formulation of Fifth-Century BCE Honorific Decrees». *Mnemosyne*, 73, 1-20. <https://doi.org/10.1163/1568525x-12342622>.
- Giannotti, A. (2020b). «Religion, State, and Democracy. A Reappraisal of the 5th-Cent. B.C. Libations to Dionysus in the Theatre Attested in Plut. Cim. 8, 8-9». *Historikà*, 10, 11-44.
- Giannotti, A. (2021). «(Un)Masking the πόλις: The Pre-Play Ceremonies of the Athenian Great Dionysia as Theatrical Performances?». Paillard, E.; Milanezi, S. (eds), *Greek Theatre and Metatheatre: Definitions, Problems, Limits*. Berlin; Boston, 29-62. <https://doi.org/10.1515/9783110716559-003>.
- Giannotti, A. (c.d.s.). «Spatial Memory and the Public-Announcement Clause: The Case of the Athenian Early Inscribed Public Honours». Berti, I.; Lasagni, C.; Marchiandi, D. (eds), *Inscribing Space. Topography and Communication in Attic Epigraphy*. Alessandria.
- Giannotti, A.; Proietti, G. (2021). «Legge di Taso sugli onori ai caduti in guerra e alle loro famiglie». *Axon*, 5, 123-54. <http://doi.org/10.30687/Axon/2532-6848/2021/01/005>.
- Goldhill, S. (1990). «The Great Dionysia and Civic Ideology». Winkler, J.J.; Zeitlin, F.I. (eds), *Nothing to Do with Dionysos? Athenian Drama in Its Social Context*. Princeton, 97-129. <https://doi.org/10.2307/j.ctv131bvsk.9>.
- Goldhill, S. (2000). «Civic Ideology and the Problem of Difference: The Politics of Aeschylean Tragedy, Once Again». *JHS*, 120, 34-56. <https://doi.org/10.2307/632480>.
- Hack, H.M. (1978). «Thebes and the Spartan Hegemony, 386-382 B.C». *AJPh*, 99, 210-27. <https://doi.org/10.2307/293647>.
- Hammond, N.G.L. (2000). «Political Developments in Boeotia». *CQ*, 50, 80-93.
- Hau, L.I. (2016). *Moral History from Herodotus to Diodorus Siculus*. Edinburgh. <https://doi.org/10.3366/edinburgh/9781474411073.001.0001>.
- Henry, A.S. (1983). *Honours and Privileges in Athenian Decrees: The Principal Formulae of Athenian Honorary Decrees*. Hildesheim. <https://doi.org/10.2307/1088414>.
- Koehler, U. (1871). «Aus der Finanzverwaltung Lykurgs». *Hermes*, 5, 225.
- Kumanudes, St.A. (1886). «Ψηφίσματα δύο ἀττικά καὶ ἐν ἐπιμέτρῳ ψήφισμα ἐκ Πριήνης». *AEph*, 4, 215-16. Third series.

- Lambert, S.D. (2020). *Attic Inscription in UK Collections. British Museum. Decrees of the Council and Assembly*. AIO Papers. AIUK 4.2.
- Lasagni, C. (2004). «I decreti onorifici dei demi attici e la prassi politica delle realtà locali». Culasso Gastaldi, E. (a cura di), *La prassi della democrazia ad Atene*. Alessandria, 91-128.
- Lewis, D.M.; Stroud, R.S. (1979). «Athens Honors King Euagoras of Salamis». *Hesperia*, 48, 180-93. <https://doi.org/10.2307/147772>.
- Liddel, P. (2020). *Decrees of Fourth-Century Athens (403/2-322/1 BC)*. Cambridge. <https://doi.org/10.1017/9781316882726>.
- MacDowell, D.M. (2004). «Epikerdes of Kyrene and the Athenian Privilege of Atleia». *ZPE*, 150, 127-33.
- Mack, W. (2015). *Proxeny and Polis. Institutional Networks in the Ancient Greek World*. Oxford. <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780198713869.001.0001>.
- Ma, J. (2016). «The Autonomy of the Boiotian Poleis». Gartland, S.D. (ed.), *Boiotia in the Fourth Century B.C.* Philadelphia, 32-41. <https://doi.org/10.9783/9780812293760-004>.
- Matthaiou, A.P. (2010). «The Cutter of IG, II<sup>2</sup>, 17: Addenda». Regeer, G.; Ryan, F.X.; Winters, T.F. (eds), *Studies in Greek Epigraphy and History in Honor of Stephen V. Tracy*. Pessac, 73-81. <https://doi.org/10.4000/books.ausonius.2123>.
- Matthaiou, A.P. (2011). *Tā en tῇ stḗlῃi γεγραμμένα. Six Greek Historical Inscriptions of the Fifth Century B.C.* Athens.
- Matthaiou, A.P. (2019a). *Ἐξ Ἀττικῆς ἐπιγραφῆς τοῦ 4ου αἰ. π.Χ.* Athens.
- Matthaiou, A.P. (2019b). «Παρατηρήσεις εἰς ἐκδεδομένα Ἀττικά ψηφίσματα (13ο τεῦχος)». *ΓΡΑΜΜΑΤΕΙΟΝ*, 8, 109-19.
- McKechnie, P.R.; Kern, S.J. (1988). *Hellenica Oxyrhynchia*. Oxford.
- Meriani, A.; Giannattasio Andria, R. (1998). *Vite di Plutarco*, vol. 6. Torino.
- Muccioli, F.; Ghilli, L. (2001). *Plutarco. Lisandro e Silla*. Milano.
- Pelling, C. (2010). «The Liberation of Thebes in Plutarch's De genio Socratis and Pelopidas». Nesselrath, H.G. (ed.), *Plutarch. On the daimonion of Socrates. Human Liberation, Divine Guidance and Philosophy*. Tübingen, 111-28.
- Rhodes, P.J. (1993). *A Commentary on the Aristotelian Athenaion Politeia*. Oxford.
- Rhodes, P.J. (2003). «Nothing to Do with Democracy: Athenian Drama and the Polis». *JHS*, 123, 104-19. <https://doi.org/10.2307/3246262>.
- Rhodes, P.J. (2011). «The Dionysia and Democracy Again». *CQ*, 61, 71-4.
- Rhodes, P.J. (2016). «Boiotian Democracy?». Gartland, S.D. (ed.), *Boiotia in the Fourth Century B.C.* Philadelphia, 59-64. <https://doi.org/10.9783/9780812293760-006>.
- Shear, J.L. (2011). *Polis and Revolution. Responding to Oligarchy in Classical Athens*. Cambridge.
- Sherman, C.L. (1952). *Diodorus of Sicily. The Library of History (Books XV.20–XVI.65)*. Cambridge (MA); London.
- Spineto, N. (2005). *Dionysos a teatro: il contesto festivo del dramma greco*. Roma.
- Tracy, S.V. (2003). «A Major Athenian Letter-Cutter of ca. 410 to ca. 380: The Cutter of IG II<sup>2</sup> 17». Bakewell, G.W.; Sickinger, J.P. (eds), *Gestures. Essays in Ancient History, Literature, and Philosophy Presented to Alan L. Boegehold*. Oxford, 351-63. <https://doi.org/10.2307/j.ctv13nb8zd.34>.
- Tracy, S.V. (2016). *Athenian Lettering of the Fifth Century B.C. The Rise of the Professional Letter Cutter*. Berlin; Boston. <https://doi.org/10.1515/9783110407594>.

- Walbank, M.B. (1982). «An Athenian Decree Reconsidered: Honours for Aristoxenos and Another Boiotian». *EMC*, 26, 259-74.
- Whitehead, D. (1993). «Cardinal Virtues: The Language of Public Approbation in Democratic Athens». *C&M*, 44, 37-75.
- Wickersham, J.M. (2007). «Spartan Garrisons in Boeotia 382-379/8 B.C.». *Historia*, 56, 243-6. <https://doi.org/10.25162/historia-2007-0018>.
- Wilhelm, A. (1889). «Attische Psephismen». *Hermes*, 24, 108-52.
- Wilson, P. (2009). «Tragic Honours and Democracy: Neglected Evidence for the Politics of the Athenian Dionysia». *CQ*, 59, 8-29. <https://doi.org/10.1017/S0009838809000020>.
- Wilson, P.; Hartwig, A. (2009). «IG I<sup>3</sup> 102 and the Tradition of Proclaiming Honors at the Tragic Agon of the Athenian City Dionysia». *ZPE*, 169, 17-27.